

di colpo, a L. 303.781.10, e pochi anni più tardi, essendo scadute di valore le monete in causa del disordine monetario portato dal malgoverno dei dominatori, questi non vollero sopportarne le conseguenze, e pretesero che quella parte del Tasso, che tuttora entrava nelle pubbliche casse, venisse pagata con un aggio supplementare di L. 3.15.6 per cento. Siccome però la maggior parte di quella rendita era omai alienata e gli acquirenti non fruibano del medesimo diritto, la nuova disposizione riuscì di poco aggravio ai contribuenti (1).

*Censo del Sale.* — Come si disse in un precedente capitolo, quest'imposizione originò dalla trasformazione dell'obbligo prima addossato a tutte le città e terre del dominio Sforzesco di ritirare un certo numero di Staia di sale, essendosi ordinato nell'anno 1534 dal Duca Francesco II Sforza che, a principiare dal seguente anno, le terre dei contadi pagassero in Camera due lire per ciascun staio per cui erano tassate, rimanendo libere di acquistarne la quantità che volevano, ad un prezzo ribassato di L. 2 per staio. L'ordine non riguardava le città, rimaste quindi esenti dal nuovo tributo, poichè continuarono a pagare il sale all'antico prezzo.

Al pari del Tasso dei Cavalli, anche il Censo del Sale fu dichiarata entrata ordinaria della Camera, e venne a ricadere interamente sopra il personale ed i beni dei rurali; e subì anch'esso l'accrescimento a titolo di aggio delle monete ed il raddoppiamento nel suo importo, nell'anno 1559.

Le « Tavole del Censo », redatte per stabilire l'assegnazione delle quote di sale e quindi di imposta alle terre, servirono in prosieguo di tempo quale base per il riparto di tutti i carichi successivi, sia da sole, per le regioni nelle quali non si imponeva il Tasso dei Cavalli, sia in unione alle « Tavole del tasso », ove questo si pagava. Perciò questi due vecchi tributi, per loro stessi poco gravosi in confronto dei tanti altri che seguirono, conservarono molta importanza storica e fiscale, poichè al loro infelice metodo originario di ripartizione, divenuto sempre più difettoso col trascorrere del tempo, furono da ascrivere molte delle miserie che colpirono più tardi il paese.

*Gettito complessivo del Tasso dei Cavalli e del Censo del Sale.* — Non è possibile di stabilire, coi documenti che tuttora esistono, quale fosse il prodotto del Censo del Sale al momento della sua prima applicazione e in

(1) Secondo il SOMAGLIA, *Alleggiamento*, il tasso dei cavalli con le sue duplicazioni importava, a mezzo il secolo XVII, un peso di L. 336.583. La cifra sopra riportata di L. 303.781.10 è tratta dal GARON, *De oneribus*, e riferita poi in un documento ufficiale della Giunta del Censo: A. S. Censo, 5, « Conto dei carichi correnti nel 1599 e nel 1730... »; probabilmente in quest'ultima non sono più comprese le quote afficienti i paesi ceduti nel 1708, ed altre spettanti ai Marchesati di Varzo e di Godiasco, dichiarate inesigibili, nonchè quelle condonate per la miseria dei luoghi tassati.